



Istituto Comprensivo Statale "De Amicis" – Piazza Mons. Lopez, 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)

LA MARCIA DELLA PACE



PACE! PACE! Ripetiamo a squarciagola per le strade del nostro paese.

È il 4 marzo 2022 e armati di striscioni, cartelloni, bandierine preparati da noi in classe, siamo pronti ad urlare **PACE NEL MONDO**. Proviamo forti emozioni, ci batte il cuore ... sarà l'amore? Sarà l'allegria? Sarà la gioia o la paura? Non sappiamo dirvi bene di che cosa si tratta, dopo tutto è la nostra prima

volta nella partecipazione alla Marcia della Pace. Siamo consapevoli di essere fieri e orgogliosi, di chiedere giustizia per il Popolo ucraino che in questo momento è in una guerra assurda contro la Russia.

Putin, il presidente russo, alle ore 4.27 del 24 febbraio ha attaccato l'Ucraina. Questa notizia ci ha sconvolto, stravolto: ma è un incubo o è la realtà? Com'è possibile? Siamo nel 2022 e si fanno ancora le guerre! non ci troviamo mica nel 400 avanti Cristo!

STOP ALLA GUERRA! STOP ALLA GUERRA! Ricominciamo.

Mentre camminiamo per le strade di San Ferdinando, noi ci stringiamo le mani e mostriamo un cartellone con i colori della pace e la scritta del nostro Istituto "De Amicis". Ci guardiamo intorno. Siamo veramente in tanti alla Marcia della Pace. Hanno aderito tutte le Scuole di San Ferdinando: dietro di noi ci sono i ragazzi più grandi mentre davanti i più piccoli. Le maestre ci affiancano e non ci perdono mai di vista. Abbiamo camminato tanto, molte persone si sono unite alla nostra marcia. Noi alunni di Quinta portiamo dei palloncini gialli e blu come i colori della bandiera ucraina. Arrivati in piazza, abbiamo fatto qualche foto e abbiamo lasciato volare i nostri palloncini ... **PACE! PACE!** ripetiamo a squarciagola e mentre li vediamo volare nel cielo azzurro e limpido come il mare, chiudiamo gli occhi e preghiamo affinché anche i bambini dell'Ucraina e del mondo intero, avendo gli occhi al cielo, possono vedere i nostri palloncini colorati e non bombe di guerra.

(Lavoro di gruppo
Classe V A – Scuola
Primaria)



FRANCESCA E PAOLO:

DUE ANGELI BENEDETTI DA PAPA FRANCESCO

Cari lettori e lettrici, sono Giovanna la mamma di Francesca Stella frequentante la classe 2D ed Elena Stella frequentante la classe 4B della Scuola "De Amicis". Vi scrivo per poter condividere con voi l'esperienza più bella della mia vita e della vita delle mie bambine: il 29 settembre 2021, grazie all'invito ricevuto dalla Preside dell'Istituto "De Amicis", ho potuto partecipare all'Udienza generale del mercoledì di Papa Francesco. Io, Elena e Francesca abbiamo potuto incontrare e parlare molto da vicino con lui.

La sera prima di partire, io ed Elena abbiamo scritto una lettera da consegnare a Papa Francesco e non appena lui si è avvicinato a noi, mia figlia Elena gli ha consegnato la lettera e ha chiesto a lui di pregare per la nostra famiglia, specialmente per le sorelline Francesca e Maria Pia, essendo affette da una grave disabilità. Papa Francesco, accarezzandole il viso le ha risposto: "Certamente, pregherò per tutti voi e specialmente per le tue sorelline speciali". Io ho provato un'emozione grandissima.

Ho potuto stringere la sua mano e nel mio cuore ho sentito tanta serenità. È stata un'esperienza bellissima e la cosa più emozionante è che il 16 novembre 2021 Papa Francesco ci ha mandato una lettera di risposta, invitandoci a partecipare ad un altro incontro con lui ma questa volta con tutta la nostra famiglia. Grazie all'invito della Dirigente prof.ssa Bruscella, abbiamo potuto vivere questa meravigliosa esperienza.

Mercoledì 20 ottobre 2021. Siamo tranquillamente a tavola e su tutti i Tg Nazionali irrompe questa notizia: ***Papa Francesco, bimbo sale sul palco (e lui gli dà una sedia): fuori programma all'udienza generale.***

Che bello! Papa Francesco è sempre così buono e gentile. Ma aspettate un attimo...noi quel bambino lo conosciamo. Sì, è lui! IL NOSTRO PAOLO!!!

Il nostro curiosone era attratto dalla papalina bianca che all'udienza faceva bella mostra sul capo del Pontefice. Quel cappellino bianco lo osservava da lontano. Lo incuriosiva fortemente. Seduto in mezzo alla folla, tra le sedie di legno nell'aula Paolo VI non perdeva di vista il Papa che, come ogni mercoledì, si trovava sul palco circondato dai vescovi, per tenere la catechesi all'udienza generale. Ad un tratto Paolo l'intrepido ha deciso, il gesto spontaneo è stato più forte di lui. Saliva tutto allegro i gradini dirigendosi nella direzione di Francesco. Per nulla intimidito o stupito, con la spontaneità che solo i bambini hanno, si è avvicinato come se niente fosse. I suoi occhi erano tutti puntati sul cappellino bianco, la papalina.

Francesco per un attimo ha interrotto l'udienza, si capiva che era divertito e lo ha lasciato libero di esprimersi, mentre un corpulento monsignore si avvicinava preoccupato di tenere d'occhio il simpaticone. Francesco si è poi rivolto a padre Leonardo Sapienza, il coordinatore delle udienze del mercoledì, chiedendogli di provvedere a dare una seggiola al piccolo e, accontentandolo, gli ha regalato la papalina. Felicissimo, Paolo l'ha indossata e con disinvoltura si è messo a correre nell'Aula Nervi. Al termine della catechesi, Papa Francesco si è fermato a parlare con la mamma e con quel birichino, tutto felice per il dono ricevuto.

Grazie Francesca e Paolo, benedicendo voi, Papa Francesco ha benedetto le nostre famiglie, la nostra Scuola, la nostra città di San Ferdinando.

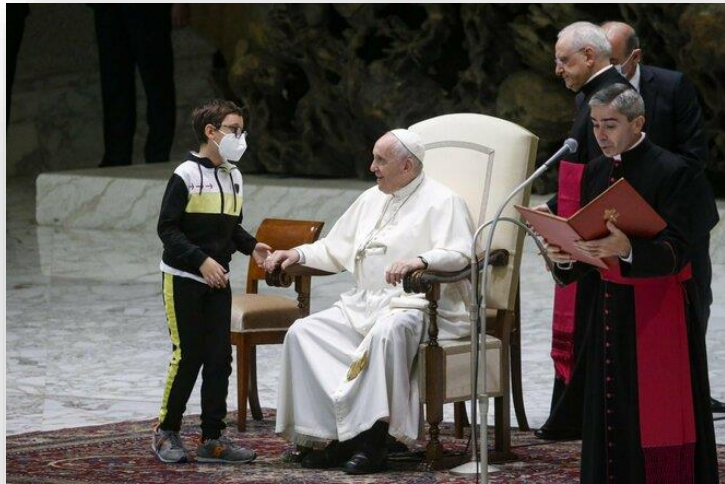
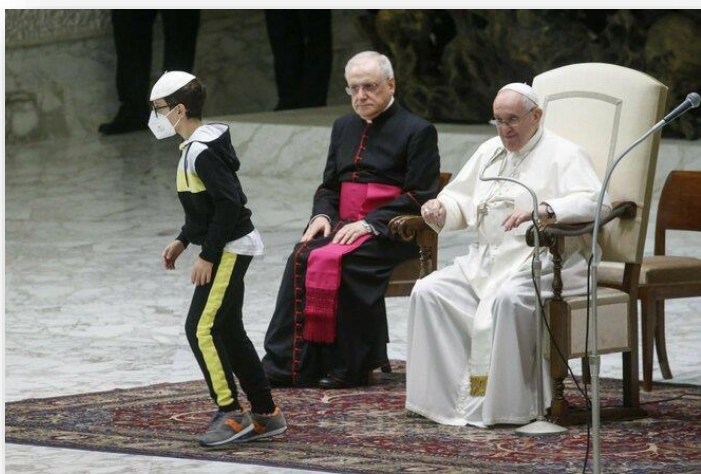


Le fotogallery nelle pagine seguenti

Francesca...la speranza, la preghiera, la gioia!



PAOLO, IL RAGAZZO DI SAN FERDINANDO PIÙ FAMOSO D'ITALIA!



Settimana della Memoria/1

UNA DATA DA RICORDARE.

"In questo tempo che ci è dato di vivere riconoscendo la dignità di ogni persona umana, propongo soltanto di porre attenzione ad alcune tendenze nel mondo" (Papa Francesco)

Il 27 gennaio di ogni anno si ricorda quella che è stata chiamata *Giornata della Memoria*. Ricordare la Shoah, ci aiuta a capire quanto siamo fortunati noi oggi. Perché abbiamo una dignità a differenza di quella povera gente alla quale è stato tolto tutto.

I Tedeschi consideravano gli Ebrei una razza inferiore ma noi siamo tutti uguali anche se abbiamo qualità diverse. Milioni e milioni di persone furono deportate nei campi di concentramento dove furono sterminate.

Dopo aver ascoltato testimonianze ed opinioni di persone importanti, dopo averne parlato in classe con le maestre e con i professori della Scuola Secondaria di I Grado, presso il cui plesso abbiamo visto il film "Il viaggio di Fanny", queste sono le nostre riflessioni:

- ogni giorno è buono per cambiare il mondo!
- bisogna sempre rispettare gli altri e valorizzare le differenze;
- nessuno deve stare da solo, bisogna aiutarsi e guardare avanti;
- i sogni si costruiscono stando insieme agli altri;
- Dio semina il bene e a noi dice di portare la pace perché solo la pace può rimarginare le ferite.

Concludiamo con una frase di Gandhi: "Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". Ciò significa che se vogliamo vedere un cambiamento del mondo, questo deve partire da noi. (Considerazioni Classe V A Scuola Primaria)

Settimana della Memoria/2

PER NON DIMENTICARE...IL BENE (E IL MALE)

Sai? Oggi voglio raccontarti una storia speciale.

Non avrei mai pensato che fossero esistite persone comuni, non ebrei, che hanno rischiato la loro vita per salvare quella di tanti Ebrei. È stata una bella sorpresa.

Sono degli eroi: sono i GIUSTI.

Irena Sendler, Carlo Angela, Oskar Schindler...tutti nomi da non dimenticare. Ma quello che mi ha impressionato di più è stato Gino Bartali.

Sai chi è Gino Bartali? È stato un campione di ciclismo che, durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre si allenava, trasportava documenti falsi, nascondendoli nella canna della sua bicicletta, per dare una nuova identità agli Ebrei. Ne salvò quasi mille.

C'è poi un'altra bellissima storia, quella raccontata da Roberto Benigni nel film "La vita è bella".

Quante emozioni in un film, tristezza e divertimento! Quanto amore di Guido verso il piccolo Giosuè!

Lui nasconde al figlio gli orrori del campo di concentramento camuffandoli in un gioco, alla fine del quale si vince un carrarmato.

Ora ti chiedo: conosci la poesia di Primo Levi "Se questo è un uomo"? È una poesia che tocca il cuore. Primo Levi è un sopravvissuto del campo di concentramento di Auschwitz.

In questa poesia fa un paragone tra noi che viviamo al caldo e al sicuro e i prigionieri del campo di concentramento, al freddo e senza pace. Lui ha raccontato nei suoi libri con cruda sincerità ciò che hanno dovuto subire.... Ma questa è un'altra storia.

"RICORDATE CHE CIO' È SUCCESSO"

#VIETATO DIMENTICARE

(Considerazioni Classe V B – Scuola Primaria)

SETTIMANA DELLA MEMORIA/3

“LA LADRA DI LIBRI”:

STORIA, RECENSIONE, CONSIDERAZIONI.



Nell'ambito della Settimana dedicata alla Giornata della Memoria, la nostra Scuola Secondaria di I Grado ha organizzato un cineforum che ha visto la proiezione di alcuni film sulla dolorosa vicenda della Shoah. Con l'altra Prima Media abbiamo visto il film intitolato “La ladra di libri”.

La vicenda è narrata dalla Morte in persona che, curiosa, osserva la vita di ognuno di noi.

Liesel, una bambina di 9 anni, è in viaggio con il suo fratellino e sua madre, la quale deve scappare dalla Germania perché oppositrice politica dei Nazisti. Durante il viaggio, il piccolo muore e viene sepolto in un cimitero vicino la ferrovia: è in questa occasione che la Morte incontra la ragazza e ne rimane affascinato, decidendo di seguire la sua esistenza.

Successivamente la ragazza viene adottata da Hans e da Rosa: Hans è un uomo gentile e fa l'imbianchino ma non trova lavoro perché non vuole iscriversi al Partito Nazista; Rosa ha al contrario un pessimo carattere, ma in fondo possiede anche lei un cuore

d'oro. Liesel fa conoscenza di Rudy, il suo simpatico vicino di casa, di cui diventa grande amica e con lui va a scuola. Qui la protagonista dichiara di non saper scrivere e leggere e viene presa in giro; quella stessa sera Hans le insegna a leggere e a scrivere e così inizia per Liesel l'amore per la lettura.

Dopo qualche tempo, arriva Max un giovane ebreo che Hans cerca di nascondere altrimenti i nazisti lo deportano nei campi di concentramento. Diciamo che per un po' di tempo le cose sembrano essere tranquille, fino a quando una notte la città viene bombardata e Hans, Rosa, Rudy e tutti gli altri muoiono, mentre Liesel sopravvive perché si era addormentata in cantina.

Terminata la guerra, la ragazza ritrova Max e gli altri affetti sopravvissuti e si sposa.

Questa vicenda ci fa riflettere e ci ricorda che nel mondo ci sono stati periodi bruttissimi, in particolare durante la Seconda Guerra Mondiale gli Ebrei, gli zingari, i disabili, gli omosessuali, i dissidenti politici furono sottoposti a sofferenze fisiche e mentali, venivano sfruttati e costretti a



lavorare per tante ore e alla fine venivano uccisi nei campi di concentramento senza un perché. È importante ricordare la Shoah, perché queste azioni non devono più accadere, questi comportamenti, queste discriminazioni non hanno più motivo di essere.

(Angela Lamonaca I A – S. S. I G.)

Guardando il film mi sono venute queste riflessioni:

1) amate la vita perché c'è chi l'ha persa o chi invece pur avendola avuta, non l'ha vissuta dignitosamente;

2) amate i piccoli pensieri, i piccoli gesti, apprezzate le piccole cose;

3) se amate una persona tenetevela stretta perché potreste da un giorno all'altro perderla.

Il film è stato molto bello. Ci sono state delle scene che mi hanno emozionato quando, ad esempio, Liesel la protagonista invece di buttare il libro nel fuoco, lo nasconde oppure quando la famiglia adottiva e l'amico vengono uccisi. Al contrario ci sono state anche delle scene brutte, tipo quando Hitler fa bruciare i libri oppure quando vanno a fare i controlli nelle cantine e per poco non scoprivano Max. È un film che consiglio a tutti.

(Aurora Piazzolla I A – S. S. I G.)

Il film è stato molto bello, ti penetra nell'anima, ti emoziona, fa riflettere, fa commuovere... mi ha molto colpito la scelta del regista di raccontare il Nazismo dal punto da un punto di vista particolare. Racconta che ci sono oltre ai Tedeschi cattivi anche quelli buoni che hanno patito insieme agli Ebrei le difficoltà e il dolore di quel brutto periodo e si riscopre il valore della vita e dell'amicizia.

(Greta Altamura I A – S. S. I G.)

Il film che abbiamo visto è un utile strumento per insegnare ai ragazzi e alle ragazze gli orrori della Shoah e l'amore per la lettura. Esso racconta di una giovane ragazza analfabeta che trascorre gli anni della Seconda Guerra Mondiale con una famiglia adottiva perché la sua mamma naturale era oppositrice politica al regime nazista e quindi è costretta a lasciare la Germania.

Liesel che perde il giovane fratellino durante il viaggio, si trova in un mondo tutto diverso da lei: qui incontrerà una famiglia che in fin dei conti le vuole bene, un ragazzo simpatico di nome Rudy che si innamora perdutamente di lei e, infine, Max un ragazzo ebreo che la famiglia nascondeva per far sì che non venisse deportato nei campi di concentramento. È un film molto bello, mi riprometto di leggere anche il libro.

(Martina Farano I A – S. S. I G.)

Questo film mi ha fatto capire che durante il periodo dei nazisti non soffrirono solo gli Ebrei ma anche gli stessi Tedeschi e che quindi non bisogna considerarli tutti cattivi e spietati e senza cuore. Un esempio è la famiglia dove soggiorna la protagonista, la quale si è messa a rischio nascondendo un Ebreo e insegnando alla ragazza i veri sentimenti. Peccato che alla fine siano morti a causa di bombardamenti. Questo ci fa anche capire che le guerre portano solo distruzione e nessuno ne trae vantaggi.

(Aurora Forina I A – S. S. I G.)

Nonostante la brutta vicenda, nonostante la guerra si è creata una bella amicizia. Alla fine abbiamo capito che è il sapere la vera salvezza e che non bisogna bruciare i libri come hanno fatto i Tedeschi. La conoscenza è il veicolo della speranza e della memoria.

(Sonia Del Vecchio I A – S. S. I G.)

Il film che abbiamo visto durante la Settimana dedicata alla Memoria è intitolato "Storia di una ladra di libri". La vicenda è triste ma è coinvolgente come pure la scelta della narrazione mi ha molto colpita perché la voce narrante è la Morte che racconta le vicende dei protagonisti. Devo dire però che in alcuni in alcune parti essa risulta pesante e in altri non è ben chiara la trama. Il finale è sorprendente ed ha il suo perché, sul quale rifletterci sopra, cioè come un libro e la cultura in generale possono cambiarti la vita.

Di queste tematiche se ne dovrebbe parlare molto di più e non solo un giorno all'anno e soprattutto parlare della diversità che rende unici ognuno di noi.

(Brindicci Vanessa I A – S. S. I G.)



A scuola ho visto il film "Storia di una ladra di libri" dove si raccontano le vicende di una ragazzina durante la Seconda Guerra Mondiale e di come i libri possono aiutare a superare momenti brutti.

Il film si conclude con i genitori adottivi di Liesel che muoiono come pure muore l'amico del cuore Rudy. L'unico a sopravvivere oltre lei è Max che aveva ospitato insieme alla famiglia nel suo scantinato.

Il film mi ha trasmesso la sofferenza e la paura che si provava ma anche l'emozione di quando ci si riuniva in una cantina durante i bombardamenti e ci si raccontavano le storie. Questa vicenda ci fa capire che dobbiamo ricordare sempre questo pericolo, che la guerra è una cosa negativa, la sofferenza lo è pure e che queste cose non devono più capitare.

(Fragasso Clarissa I A – S. S. I G.)

SETTIMANA DELLA MEMORIA/4

In occasione del "GIORNO DELLA MEMORIA", a scuola, per una settimana, la nostra maestra ci ha parlato del significato di questa giornata e abbiamo visto, attraverso documentari, diverse testimonianze di sopravvissuti allo sterminio del popolo ebreo da parte dei nazisti e le atrocità che hanno dovuto subire. Attraverso la visione del film "Il viaggio di Fanny", poi, siamo riusciti a comprendere, immedesimandoci nei personaggi (bambini come noi), la sofferenza e le ingiustizie che nessun bambino dovrebbe mai patire e abbiamo compreso quanto siamo fortunati.

Insieme abbiamo riflettuto, svolto delle ricerche, realizzato cartelloni e raccontato, attraverso un tema, quello che abbiamo appreso su questa triste pagina della storia. (Classe 5 D – Scuola Primaria)

TEMA

La GIORNATA DELLA MEMORIA è una giornata molto importante, perché ricorda lo sterminio degli Ebrei voluto da Hitler. Durante la Seconda Guerra Mondiale sono morti milioni di Ebrei. Tutto ebbe inizio nel lontano 1938, con l'emanazione delle leggi razziali e con l'uccisione di un diplomatico tedesco da parte di un giovane ebreo. Le SS (gruppi paramilitari al servizio del regime) devastarono negozi gestiti da Ebrei, sinagoghe e case private in Germania, Austria e Cecoslovacchia. Da allora ci fu una vera e propria persecuzione di massa.

Nel 1940, con le deportazioni forzate, enormi masse di Ebrei venivano portati nei campi di concentramento. Lì, queste persone non avevano più un nome, ma diventavano un numero. Le persone in grado di lavorare sopravvivevano, invece i bambini e gli anziani venivano messi subito nelle camere a gas e i loro cadaveri bruciati. Nel 1945 l'Armata russa entrò in alcuni campi di concentramento e liberò gli Ebrei sopravvissuti.

Anche il film "Il viaggio di Fanny" ricorda questo triste periodo storico, visto con gli occhi di bambini ebrei che hanno dovuto rinunciare alla loro vita e soprattutto all'affetto e alla protezione dei loro genitori e che hanno dovuto affrontare tante paure e difficoltà. Questa pagina nera della storia dell'umanità mi ha fatto capire che noi, adulti del futuro, non dovremmo permettere che una cosa così terribile possa riaccadere, perciò dobbiamo impegnarci per promuovere il rispetto, la solidarietà, l'uguaglianza e la pace.



(Pavaluca Valentino V D – Scuola Primaria)



Il 27 gennaio si ricordano le pagine più buie di quel periodo della storia legato all'Olocausto. Gli Ebrei venivano chiamati "merce umana" e portati, su dei treni merce, nei campi di concentramento. Io non avrei mai immaginato che l'uomo potesse essere così crudele!

Nel 1938, con l'emanazione delle leggi razziali, i bambini ebrei non potevano andare a scuola, gli Ebrei non potevano entrare nei negozi e non potevano svolgere lavori pubblici. Quando i nazisti prendevano gli Ebrei, li picchiavano con bastoni, li prendevano a calci e con forza li ammassavano, per deportarli nei campi di concentramento, su treni bestiame, dove non c'erano sedili, ma solo un secchio per i loro bisogni.

Una volta giunti in questi campi, i bambini e gli anziani venivano portati nelle camere a gas e poi, i loro corpi bruciati nei forni crematori, perché non erano in grado di lavorare. Invece gli uomini e le donne erano costretti a lavori pesantissimi e a vivere in condizioni disumane, perciò la maggior parte di questi moriva. Gli Ebrei, in questo luogo, venivano privati dei loro vestiti e indossavano una divisa a righe. Non avevano più un nome, ma erano ormai solo un numero.

Il film "Il viaggio di Fanny" ha suscitato in me tanta tristezza, perché quei bambini hanno perso la spensieratezza della loro età e sono stati costretti a crescere in fretta per affrontare, da soli, tante difficoltà. È stato un film molto bello che mi ha fatto capire tante cose, tra cui quella che sono una bambina fortunata, perché vivo in una società dove c'è il rispetto per la diversità. Vorrei che tutto quello che è accaduto in questo periodo storico, non accada mai più e che nel mondo ci sia solo pace.

(Frascolla Fausta V D – Scuola Primaria)

FESTA DI PRIMAVERA

Martedì 30 marzo 2022, le due classi Prime della Scuola Secondaria di I Grado hanno partecipato alla Festa di Primavera promossa dall'Istituto Superiore "Dell'Aquila – Staffa" di San Ferdinando di Puglia. Dovevamo farla il 21 che è il giorno astronomico in cui inizia la Primavera ma avendo piovuto molto, si sono formate delle pozzanghere.

Luogo scelto per valorizzare ed apprezzare la natura è stata la "Cava Cafiero", situata in



Contrada San Samuele a circa 3,5 chilometri a sud dell'abitato e a poche centinaia di metri dal fiume Ofanto. Il sito si estende su una superficie di circa 8 ettari; nell'aria è presente un locale di circa 147 m², indicato come centro visite. Il parco delle Cave di Cafiero è fruibile dai cittadini sanferdinandesi e dai visitatori per le sue peculiarità naturalistiche, per i percorsi fitness e per la storia del lavoro, infatti nella cava è presente un frantoio ligneo diventato un *unicum*. Lo spazio è inserito in un contesto naturalistico e ambientale davvero particolare.

Grazie agli studenti delle Superiori, abbiamo ascoltato alcune storie e la presentazione del luogo. Poi abbiamo giocato proprio come si faceva una volta, a corsa, a bandiera, a rincorrerci. Il tutto rispettando ed osservando la bellezza della natura che si sta risvegliando. Ci hanno accompagnato in questa straordinaria avventura i professori Massa, Fratepietro e Giurato.

(Lamanuzzi Martina I B - S.S.I G.)



SETTIMANA DELLA MEMORIA/5

IL 27 GENNAIO: LA GIORNATA DELLA MEMORIA AL "DE AMICIS"

La "Shoah", un termine ebraico che significa "Disastro, desolazione" è ricordata il 27 di gennaio di ogni anno, per lo sterminio di circa 6 milioni di ebrei nei campi di concentramento, per non ripetere altri errori della storia così grandi; tutto è iniziato quando Adolf Hitler ha instaurato una dittatura in Germania, con il motivo di risollevarla economicamente e militarmente. Il Fuhrer vide che, mentre i tedeschi non avevano lavoro, gli ebrei erano persone importanti e disse che era colpa loro se la Germania era a terra: da qui prese avvio la shoah, con le leggi razziali; gli ebrei non potevano salire sui mezzi pubblici, non potevano aprire un negozio, non potevano avere un conto in banca e tante altre cose. Il Giorno della Memoria ricorre il 27 gennaio perché in quella data, nel 1945, alcuni soldati sovietici liberarono il campo di concentramento di Auschwitz: è molto importante celebrare questo giorno, altrimenti la gente potrebbe commettere di nuovo gli stessi errori. Per celebrare la Giornata della Memoria abbiamo visto a scuola un film intitolato "I ragazzi del Reich". Questo film del 2004 parla di un ragazzo di nome Friedrich che pensava di diventare ufficiale delle SS, soldati tedeschi fedeli al Fuhrer addestrati a non provare né pietà né senso di colpa nell'uccidere qualcuno.

Friedrich capisce a sue spese la verità, dapprima facendo amicizia con Albrecht, un ragazzo mandato alla Napola (una scuola militare per diventare SS) per volontà di suo padre. Ma Albrecht non vuole affatto diventare una SS: per questo, in una prova di resistenza sott'acqua, si suicida per ribellarsi al padre. Dopo la morte dell'amico



anche Friedrich si ribella, perché in un incontro di pugilato abbassa i guantoni e perde apposta l'incontro. Il film termina con Friedrich che è cacciato da scuola e che non diventerà mai una SS.

A scuola abbiamo parlato anche dei sopravvissuti alla Shoah e dell'importanza dei testimoni per le future generazioni. Con la sua testimonianza al Parlamento Europeo Liliana Segre ci ha raccontato come è stata liberata da Auschwitz e la sua "Marcia della morte". A gennaio del 1945, 50.000 ebrei sopravvissuti fino a quel momento agli orrori del campo di sterminio di Auschwitz, furono spostati dai tedeschi in ritirata e attraversarono a piedi tutta la Polonia e la Germania. Liliana Segre racconta che molti erano attaccatissimi alla vita e pensavano solo a mettere una gamba davanti all'altra, perché, anche se quella era la "Marcia della morte" e lungo il tragitto non ci si poteva appoggiare a nessuno, quella marcia doveva essere innanzi tutto una marcia per la vita.

A scuola, in questo periodo, abbiamo letto anche alcune pagine del "Diario" di Anna Frank. Prima di conoscere la storia di Anna Frank, personalmente pensavo che il nascondiglio di Anna e della sua famiglia fosse un postaccio buio, squallido e pauroso; per questo mi sono stupito molto quando ho letto che Anna lo descrive come il posto più bello e comodo in cui nascondersi. Nel suo diario descrive come passa le giornate nel suo nascondiglio. Dice anche che gli manca un amico con cui parlare dei propri segreti; per questo fa del diario un'amica di nome Kitty.

(Ferdinando Dargenio 2 B – S. S. I G.)

La Shoah è stato un grande genocidio di milioni di persone, omosessuali, Rom, ragazzi e ragazze con la pelle scura, disabili e 6 milioni di ebrei, i cui corpi non sono mai stati trovati tutti. I campi di concentramento furono creati già prima che Adolf Hitler, un dittatore della Germania del secolo scorso, li utilizzasse. Per lui quelle fabbriche di morte furono un mezzo per sterminare gli ebrei e le persone che non erano di "razza pura", cioè quella ariana. Le persone ariane erano bionde, con occhi azzurri. Adolf Hitler fu eletto a capo dello stato tedesco nazista nel gennaio 1933. Il primo settembre 1939 invase la Polonia e iniziò la Seconda Guerra Mondiale; alcuni Paesi dichiararono guerra alla Germania nazista. I soldati più crudeli della Germania erano le SS, gruppi paramilitari dell'esercito tedesco: SS sta a significare Schutz-Staffel, che nel 1925 diventarono i soldati più fedeli di Adolf Hitler. I campi di concentramento erano sparsi in diverse parti dell'Europa conquistate dai tedeschi, ad



esempio, il campo di concentramento di Auschwitz, quello di Bergen-Belsen e tanti altri. In questi posti dell'orrore si faceva di tutto, si uccidevano e torturavano donne, anziani e bambini: qui tutti dovevano lavorare, a partire dai tredici anni d'età. Il 22 maggio 1939 fu firmato anche un contratto in cui la Germania si alleò con l'Italia. In Italia c'era il fascismo, fondato da Benito Mussolini, anche lui dittatore. Il fascismo salì al potere in Italia nel 1922 e rimase nel governo fino al 1943. Molti pensarono che Mussolini avrebbe dato una grande mano all'Italia, ma non fu così.

Liliana Segre nacque a Milano nel 1930, con origini ebraiche. Fu deportata nel campo di concentramento di Auschwitz; qui fu impiegata nella fabbrica di munizioni per le mitragliatrici. Raccontò dopo tanti anni le sue vicende, dando delle testimonianze importanti su tutto quello che accadeva e che succedeva dentro i campi. Ad oggi è una senatrice della Repubblica Italiana.

Anna Frank era una ragazzina di tredici anni, quando, nel giorno del suo compleanno, le fu regalato il suo diario segreto, soprannominato "Kitty". In questo diario racconta come lei ha vissuto in un posto nascosto, dove si era rifugiata per scappare alle persecuzioni naziste. Questo posto era nascosto dietro una libreria, che si apriva e alle sue spalle si trovavano delle scale: salendo, c'erano delle piccole stanze, dove hanno vissuto lei e tutta la sua famiglia per ben due anni. Quando furono scoperti, Anna e sua sorella Margot furono deportate a Bergen-Belsen. Anna Frank e la sorella morirono poco prima della liberazione del campo di concentramento. Il 27 gennaio di ogni anno ci sono celebrazioni in tutto il mondo, in memoria di tutte quelle persone morte ingiustamente nella Shoah, uccise da persone senza cuore in un modo crudele e brutale.

(Fragassa Jennifer 2 B – S. S. I G.)



Nel corso del '900 gli ebrei erano un popolo benestante che aveva una grande cultura, ma non una terra dove vivere: vivevano sparsi per il mondo, ma in Germania non erano i benvenuti. Davano fastidio a Hitler; proprio perché prosperavano e vivevano bene nel suo territorio, in Germania e in Europa egli scatenò l'odio nazista contro il popolo ebraico. In quel momento storico l'odio contro gli ebrei era infinto, tanto che il Führer gli tolse tutti i diritti: il nazismo ha portato alla Shoah e ai campi di concentramento.

Gli ebrei subirono delle vere e proprie torture, pur non avendo fatto niente. I campi di concentramento erano circondati da un filo spinato, con torrette piene di soldati, membri dell'esercito fedeli ad Hitler.

Tagliavano i capelli agli ebrei, li rendevano calvi e li facevano morire di freddo; la cosa più brutta dei campi di concentramento è che il prigioniero ebreo non aveva più un nome, era un numero: lo stesso numero che era inciso sul polso di ognuno dei deportati, persone normali, esseri umani, come tutti.

Soltanto dopo sei anni di guerra e varie atrocità, gli ebrei furono finalmente liberati ad Auschwitz dai sovietici il 27 gennaio 1945; ma non tutti furono liberati quel giorno: la Senatrice a vita Liliana Segre, testimone oculare del campo di concentramento, racconta della "Marcia della morte", chiamata così per la "marcia" fatta a piedi da Auschwitz, in Polonia, fino in Germania; lì poi fu liberata dagli inglesi e dagli americani.

La "Marcia della morte" fu organizzata perché i sovietici stavano arrivando ad Auschwitz e i tedeschi sapevano che non avevano speranze di difendersi: nella fuga portarono via con loro solo gli ebrei in grado di camminare, lasciando quelli vecchi e malati; fu una tortura: lungo il cammino gli ebrei non avevano cibo, mangiavano in mezzo alla sporcizia, addirittura letame, e neve, dove non fosse sporca; si buttavano addosso a qualsiasi cosa commestibile; era terribile, chi cadeva veniva fucilato, chi si appoggiava al compagno veniva ucciso, chi si fermava veniva lasciato a terra senza aiuto; quando passavano dalle città, nessuno si degnava di dargli un po' di cibo o acqua, perché tutti avevano il timore dei soldati tedeschi.

A scuola abbiamo parlato anche di Anna Frank, della sua storia e del suo "Diario". Lei, prima di finire nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, rimase nascosta in Olanda per due anni con la sua famiglia in una casa accessibile da un capannone industriale: l'entrata fu nascosta da una libreria girevole. Anna Frank viveva in quella casa insieme ad altre famiglie, che venivano rifornite di cibo e acqua dalle persone che le avevano nascoste. Al compleanno di Anna tutti le fecero un regalo: quello più importante per lei fu il "Diario", che chiamò Kitty, dove scrisse per tutti e due gli anni di nascondiglio, non tutti i giorni, perché non succedeva molto lì dentro. Purtroppo, in un giorno come gli altri, alcuni soldati entrarono nella casa e arrestarono tutti, perché qualcuno li aveva traditi, denunciandoli. Alla fine della guerra solo il padre di Anna, Otto Frank, si salvò, non morì nei campi di concentramento come Anna e gli altri suoi familiari e così pubblicò il Diario di sua figlia, per testimoniare l'accaduto e l'orrore delle persecuzioni naziste.

(Samuele Morra II B – S. S. I G.)

Il 27 gennaio scorso anche qui, alla scuola "De Amicis", abbiamo parlato di Shoah, abbiamo visto un film a tema e abbiamo ascoltato le testimonianze che raccontano la storia della morte di quasi 6 milioni di uomini per colpa di Hitler. Gli ebrei vennero imprigionati nei campi di concentramento per un principio, in base al quale c'erano razze superiori e razze inferiori: gli ebrei facevano parte della razza inferiore.

Lo sterminio degli ebrei cominciò agli inizi del 1900. Gli ebrei erano costretti a tenere una stella gialla sul petto (chiamata anche stella di David). Il 27 gennaio 1945, nel campo di concentramento di Auschwitz arrivarono i russi e salvarono gli ebrei, mentre i tedeschi perdevano la Seconda guerra mondiale. Noi celebriamo il Giorno della Memoria per ricordare la liberazione di migliaia di prigionieri nel più grande campo di concentramento della storia. In memoria di questo e di tutte le vittime causate dalla Shoah, in classe abbiamo assistito al film "I ragazzi del Reich", un film che vede come protagonista Friedrich, un giovane pugile a cui viene fatta la proposta di entrare in una Napola, una scuola per diventare ufficiali delle SS. Friedrich accetta senza l'autorizzazione dei suoi genitori, ma riesce ad entrare in questa scuola particolare, dove si impara ad usare le armi e ad uccidere senza pietà.

A scuola Friedrich conosce il suo futuro migliore amico Albrecht. Albrecht è il figlio di un ufficiale della SS. Durante una notte i ragazzi vengono svegliati per una missione, ovvero cacciare e uccidere dei prigionieri in fuga: la squadra di Albrecht li trova, gli spara e li uccide. Friedrich e Albrecht cominciano a capire per cosa vengono addestrati e iniziano a ribellarsi. Un'altra scena molto significativa è quando, in una prova di resistenza nell'acqua gelida di un lago ghiacciato, i ragazzi devono nuotare sott'acqua, passando da un foro aperto nel ghiaccio ad un altro: quando è il turno di Albrecht, lui si lascia andare e muore annegato. Quando i genitori di Albrecht vengono a sapere dell'accaduto, il padre non versa neanche una lacrima. Intanto Friedrich si allena per il campionato di pugilato: nel match decisivo, davanti a tutti i suoi compagni e ai suoi insegnanti, ad un passo dalla vittoria, il ragazzo ricorda cosa gli aveva detto il suo amico Albrecht e abbassa la guardia, tirando giù i guantoni. È il gesto di ribellione finale: ribellione all'odio e alla violenza delle SS. Il film finisce con Friedrich che viene cacciato dalla scuola e che non diventerà mai una SS.



In classe abbiamo anche parlato della testimonianza di Liliana Segre, deportata ad Auschwitz e testimone della Shoah. Nella sua testimonianza lei racconta della "Marcia della morte". Lei dice che non è stata liberata il 27 gennaio 1945, bensì 3 mesi dopo, a maggio. Durante la Marcia della morte, come racconta la senatrice Liliana Segre, i tedeschi presero i più forti

e li fecero camminare fino in Germania per ben 3 mesi senza mangiare e senza dormire: non potevano neanche cadere, altrimenti venivano uccisi. Liliana descrive anche un disegno di una bambina del campo di concentramento di Terezin: il disegno rappresenta una farfalla gialla che vola sopra i fili spinati dei campi di concentramento. Per me rappresenta la libertà, ma non la libertà in generale, perché è riferita proprio alla libertà degli ebrei; perché la farfalla è gialla come la stella di David. Infine abbiamo parlato di Anna Frank, del suo diario e della sua storia: lei ha vissuto nascosta per 2 anni, per sfuggire alle persecuzioni dei tedeschi, finché una persona anonima ha fatto una denuncia. Così Anna Frank, sua sorella e suo padre sono stati portati nel campo di concentramento, dove lei e sua sorella sono morte 3 mesi prima della liberazione del campo. Il padre, sopravvissuto, ha pubblicato il suo diario e per questo conosciamo la storia di Anna e abbiamo un'altra testimonianza di quello che è stata la Shoah.

(Asia Piazzolla II A – S. S. I G.)

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA DELLE DONNE.

Cosa? Ancora violenza?

Veramente ancora oggi si sente parlare di violenza: sui bambini, sulle persone, sugli animali ma la violenza di cui ancora oggi ci dobbiamo preoccupare è quella contro le donne. L'unica cosa che la società sa fare è organizzare proteste su proteste. Ma i fatti, i fatti dove sono? Chi pensa a quelle povere donne in difficoltà la cui unica compagna è la paura? Su



questo dovremmo riflettere e fare proteste vere non quelle dove si dice "Facciamo... faremo..." ma alla fine niente di concreto, continueranno a morire donne, bambini, uomini.

Quest'anno c'è stata una manifestazione di protesta a San Ferdinando che ha visto la preparazione di un balletto, tipo "flash mob", grazie alla collaborazione con la Scuola di Danza "Danza Project". Il 25 novembre 2021 ci siamo riuniti in Piazza della Costituzione: al centro c'era una ragazza che interpretava la parte di una donna vittima di violenza domestica; intorno la rappresentanza comunale che si è augurata che le

cose cambino in modo efficace e non ci siano mai più femminicidi. Speriamo che il nostro "Flash mob" sia riuscito a dare una lezione di vita e a smuovere le coscienze.

(Manco Clara, Valente Carla I B – S. S. I G.)

GIORNATE FAI: CONOSCIAMO I NOSTRI MONUMENTI...

LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE

La storia della chiesa di San Giuseppe a San Ferdinando o dei SS. Medici è legata alla vicenda della Chiesa di Santa Caterina tenuta fin dal XVI secolo dei Francescani Conventuali.

Qui è conservato uno splendido dipinto raffigurante la morte di San Giuseppe, attorniato dalla Madonna, da Gesù e dagli angeli.

Nella giornata del 25 novembre 2021 la nostra classe - la I B della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" - si è recata in visita presso la chiesa di San Giuseppe o dei Santi Medici, accompagnata dal prof. Bancone.

Appena arrivati, ci ha accolto l'Associazione FAI in collaborazione con gli studenti dell'Istituto dell'Aquila. I "ciceroni" ci hanno spiegato la storia di San Cassiano e di come sia diventata San Ferdinando di Puglia. Entrati in chiesa, ci siamo seduti e abbiamo ascoltato la spiegazione del quadro riguardante la morte di San Giuseppe forse del XVI secolo. Abbiamo visto anche le statue che escono in processione il Venerdì santo.

Ringraziamo il FAI, gli studenti dell'Istituto dell'Aquila, la nostra Scuola e il prof. Bancone per averci dato la possibilità di conoscere il passato del nostro paese tramite l'osservazione diretta dei luoghi storici o poco conosciuti.

(Vurchio Mario e Mazzarella Francesco I B – S. S. I G.)

**MILITE IGNOTO, CITTADINO D'ITALIA:
NEL I CENTENARIO DELLA TRASLAZIONE PRESSO L'ALTARE
DELLA PATRIA (1921-2021)**

Oggi 4 novembre di 100 anni fa, un povero soldato fu sepolto al Vittoriano. Lo ricordiamo perché rappresenta tutti i figli caduti in guerra, dispersi, mai riconosciuti o peggio mai ritrovati. A scegliere il Milite Ignoto fu la signora Maria Bergamas, una donna che lavorava in campagna per la sua famiglia, madre di Antonio, morto nel campo di battaglia del quale era rimasta solo una lettera.

Fu scelta come madre di Italia perché rappresentava tutte le donne che non potevano più piangere sui loro figli. Quando le portarono di fronte 11 bare nella Basilica di Aquileia, lei scelse la decima e buttando il velo nero sulla bara, incominciò a piangere, gridando il nome di suo figlio. Questa bara fece il giro d'Italia, attraversando i grandi centri della nostra penisola: Bologna, Venezia, Trieste, Firenze fino a Roma. La sig.ra Maria Bergamas che seguì la bara fino a Trieste, non volle continuare il viaggio perché si sentiva in colpa a lasciare gli altri 10 corpi da soli. Maria chiese alla figlia che, alla sua morte, voleva essere tumulata insieme agli altri 10 soldati, perché il Milite Ignoto non sarebbe mai stato lasciato solo, perché onorato tutto il giorno e la notte sull'Altare della Patria e quindi lei avrebbe fatto compagnia agli altri militari.

(Lombardi Angelo, Marika Giannino, Vincenzo Di Salvo I A – S. S. I G.)

Sicuramente è molto difficile per una mamma piangere il proprio figlio morto. Si dice sempre che i genitori non devono sopravvivere ai propri figli, quindi il dolore di Maria - come quello di tutte le mamme che perdono i loro figli - doveva essere stato grande.

Certo queste persone hanno vissuto un periodo molto difficile e triste perché oltre Maria c'erano tante mamme che avevano perso i loro figli durante la guerra, per questo spero che non capiti un'altra guerra come questa perché nessuno deve piangere i propri figli.

(Aurora Forina I A – S. S. I G.)



Il 4 novembre è la giornata dedicata agli eroi che sono morti in guerra, senza nome che hanno combattuto per la propria Patria durante la Prima Guerra Mondiale. La storia del Milite Ignoto mi ha sempre colpita perché racconta la cruda realtà della guerra che spesso viene combattuta da giovani ragazzi, i quali sono costretti ad abbandonare le loro case, le loro famiglie per andare incontro ad un destino pieno di rischi e di incertezza.

Oggi ci sono ancora dei giovani che si arruolano nell'esercito per servire la Nazione. Io ammiro il loro coraggio e la loro dedizione perché il loro "sì" serve a salvare la vita di tutti noi e l'eroismo di questi soldati va per me premiato, merita tutta la nostra ammirazione.

Questi semplici ragazzi con i loro comportamenti e le loro azioni diventano un modello per tutti gli uomini e penso che noi studenti dovremmo riflettere molto su quello che loro rappresentano e dovremmo anche prendere esempio dalle loro gesta, imparare da loro il valore del sacrificio, della libertà e dell'amore verso il prossimo.

(Greta Altamura I A – S. S. I G.)

La vicenda del Milite Ignoto mi ha molto colpito, in particolare, pensare ad una mamma Maria Bergamas, che deve scegliere e identificare il proprio figlio che sta in una bara, deve aver rappresentato di sicuro un vero e proprio dramma. Il Milite Ignoto è un personaggio simbolico, attorno al quale si riunisce tutta l'Italia e quindi dobbiamo dare onore a lui e ai valori che egli rappresenta.

(Aurora Piazzola I A – S. S. I G.)

Secondo me, il 4 novembre è una festa specialissima perché non solo ricordiamo la fine della Prima Guerra Mondiale ma anche perché riflettiamo sulla figura del Milite Ignoto e di tutti gli altri soldati morti per difenderci.

Mi fa molto pensare la povera signora Maria Bergamas, la quale ebbe il compito di scegliere tra le 11 bare, quella che secondo lei conteneva la salma del suo povero figlio Antonio: deve essere stata una scelta straziante e dolorosa non solo per lei ma credo anche per tutti i genitori - papà e mamme - che vedono morire i propri figli.

(Noemi Venditti I A – S. S. I G.)

Il 4 novembre del 1921 ebbe luogo la tumulazione del Milite Ignoto e da quel giorno il 4 novembre fu dichiarato Festa Nazionale. Il Milite Ignoto indica tutte le 200.000 persone cadute in guerra, delle quali però non si sa l'identità e che non si è riusciti a riconoscere. Il Milite Ignoto è stato sepolto all'altare della Patria ed ha una grande valenza simbolica, perché ricorda innanzitutto tutti coloro che hanno perso la loro vita per difendere l'Italia e poi sono portatori di pace. Infatti anche se ci sono state due guerre mondiali, ancora oggi il mondo è insanguinato da conflitti dovuti a contrasti etnici, razziali e religiosi. Nonostante la storia dell'uomo sia plurimillennaria, l'umanità non ha mai attraversato un periodo abbastanza prolungato senza fare guerra e ancora oggi, purtroppo, in Europa e nel mondo accadono ancora guerre.

(Martina Farano I A – S. S. I G.)

Mi colpisce molto vedere la tomba del Milite Ignoto essere sorvegliata incessantemente giorno e notte, da due soldati appartenenti a un Corpo Militare dello Stato e venire onorata nell'arco dell'anno dalle più alte cariche dello Stato, dal Presidente della Repubblica, dai Presidenti di Camera e Senato, dal Presidente del Consiglio, dai Deputati e dai Senatori, in particolare tre volte all'anno cioè il 25 aprile, la Festa della Liberazione, il 2 giugno, la festa della Repubblica e il 4 novembre, la Festa delle Forze Armate.

(Ruggero Altamura I A – S. S. I G.)



Un uomo senza nome e senza volto contrapposto all'ossessione quanto mai attuale dell'apparire e del mostrarsi. Una figura quasi iconica nel suo essere "neutra" ma al contempo emotivamente potente, simbolo di tutti quei soldati morti in guerra per difendere la propria Patria.

Il Milite Ignoto è proprio questo e non è un caso che i molti oggi identificano proprio questa particolarissima sepoltura nell'ultimo mito che la civiltà occidentale ha saputo esprimere. Penso che sia un simbolo di unità e di libertà nazionale poiché rappresenta tutti i soldati coinvolti nella Prima Guerra Mondiale che hanno combattuto per noi e per la nostra libertà. È un uomo che ha sacrificato la sua vita per la libertà ed è riuscito almeno una volta a unire tutto il Popolo italiano che è spesso diviso.

(Giulia Pellegrini I A – S. S. I G.)

Durante la Prima Guerra Mondiale molti uomini hanno offerto la propria vita per la libertà



di tutti. Il Milite Ignoto è il simbolo di questo sacrificio che ha garantito a tutti noi di riconquistare la libertà perduta. Non dovremmo mai dimenticare ed essere riconoscenti verso questi uomini coraggiosi: grazie ad essi, a questi soldati i quali hanno creduto nel proprio compito e hanno combattuto per valori molto importanti.

La salma del Milite Ignoto fu scelta da Maria Bergamas: possiamo solo immaginare il dolore provato da questa donna nel non rivedere più suo figlio, il suo velo nero appoggiato su una bara anonima ... il Milite Ignoto è così simbolo di ogni padre, di ogni figlio, di ogni fratello, di ogni uomo che si è sacrificato per il bene di tutti.

Il 4 novembre è la giornata in cui ricordiamo il Milite Ignoto, simbolo della lotta alle ingiustizie, contro chi voleva privare gli uomini della libertà.

È un giorno che non dobbiamo dimenticare, è il giorno in cui si ricorda la fine della guerra e della possibilità di tornare ad una vita normale e alla pace.

(Vanessa Brindicci I A – S. S. I G.)

Il Milite Ignoto rappresenta tutti quei soldati padri, figli, mariti e fratelli caduti in Guerra. In questo giorno, il 4 novembre dobbiamo ricordare - con somma attenzione - coloro che hanno sacrificato la propria vita per la nostra libertà, in particolare è anche bello che tutti gli anni le più alte cariche dello Stato vadano al monumento per lasciare una corona di fiori e per sostare in meditazione. Sarebbe comunque bello che non esistessero più le guerre nel mondo e che tutto si potesse risolvere con il dialogo invece che con le armi.

(Angela Lamonaca I A – S. S. I G.)

Il 4 novembre giorno della Forze Armate mi ha fatto pensare ad alcune cose:

1) per me fare il militare è un lavoro molto difficile ma anche pericoloso perché si è a contatto con la morte quindi per fare il militare bisogna avere un grandissimo coraggio. Per questo ritengo che tutti coloro che appartengono alle Forze Armate hanno tantissimo coraggio.

2) Ognuno di noi sta benissimo in famiglia e per le mamme e per i papà i figli sono importantissimi. Mi si spezza il cuore sapere di quei genitori che hanno perso i propri figli durante quel mestiere.

3) Io non sono mai andata a Roma quindi non sapevo che esistesse il Museo del Risorgimento e mi sono ripromessa di andarlo a visitare

(Fragasso Clarissa I A – S. S. I G.)

Fotogallery

Un Natale da scoprire...





PUBBLICATO IL VOLUME DI POESIE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA 21 MARZO 2022

La poesia è una lettera d'amore indirizzata al mondo.
(*Charlie Chaplin*)

È con immenso piacere che presento alla grande famiglia scolastica del "De Amicis" e alla comunità di San Ferdinando, questo opuscolo che raccoglie brevi componimenti poetici scritti dagli allievi e dalle allieve della Scuola Secondaria di I Grado e della Scuola Primaria del nostro Istituto Comprensivo.

Il progetto vede la luce il 21 marzo, data non presa a caso, perché nel giorno in cui entra la Primavera, si celebra la *Giornata Mondiale della poesia* (World Poetry Day), istituita per la prima volta dall'Unesco nel 1999.

La poesia è una tipologia di scrittura, di espressione che dispone le parole metricamente in versi. Tutti i programmi scolastici fanno riferimento a questo genere letterario, capace di esprimere emozioni e sentimenti. La poesia, infatti, è importante ed è in grado di cogliere e di dare voce a esigenze profonde dell'uomo, utile a trasporre sogni nella vita quotidiana: aiuta a sviluppare la memoria, spinge i ragazzi a superare la superficie per addentrarsi fra le righe e comprendere appieno cosa si nasconde nei versi; è uno strumento indispensabile per studiare l'animo umano, serve a raccontare la realtà nelle sue mille sfaccettature, sviluppando la logica, la fantasia e la curiosità.

Gli alunni, guidati dagli insegnanti hanno percorso il sentiero misterioso che è la poesia e alcuni di essi hanno scoperto l'amore per i versi, hanno iniziato a comporre e a sperimentare il potere che hanno le parole impresse sul foglio.

Grazie agli studenti e alle studentesse per questa meravigliosa scoperta, creare per riflettere, per pensare, per immaginare. Grazie anche ai docenti che con tenacia dimostrano, in maniera efficace e vera, che la Scuola è uno strumento fondamentale non solo per imparare ma anche per sognare!

"La poesia è una grazia, una possibilità di staccarsi per un po' dalla terra e sognare, volare, usare le parole come speranze, come occhi nuovi per reinventare quello che vediamo".

Buona lettura.

Prof.ssa Bruscella Vincenza

De Amicis Informa

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a. s. 2021/2022 ANNATA VII NUMERO 16
21 aprile 2022, anno terzo del "coronavirus".

Direttore Responsabile: Prof.ssa Bruscella Vincenza, Dirigente Scolastico.

Caporedattore: Prof. Banccone Onofrio.

Docenti collaboratori Prof.ssa Elicio Concetta, Prof. Francesco Sciacca e le insegnanti delle Classi della Scuola Primaria. È da menzionare il prof. Felice Carano per l'aiuto nella composizione grafica.

Redazione: Gli allievi e le allieve delle classi Prime e Seconde della Scuola Secondaria di I Grado e delle Classi Quinte della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" di San Ferdinando di P.

Ideazione grafica della nuova edizione: Prof. Felice Carano

Revisione generale: Prof. Banccone Onofrio.

Impaginazione grafica: Prof. Banccone Onofrio.

**Si ringraziano tutti i colleghi e gli allievi e le allieve per aver
mostrato grande attenzione e autentica collaborazione
per la realizzazione di questo progetto.**